# Diritto di famiglia: non si parte dall'«anno zero»

L'ISTITUZIONE di una commissione per lo studio dei problemi della famiglia è una delle conclusioni operative del «dopo referendum» cui è pervenuta la recente riunione della Democrazia cristiana.

Questo non può che rallegrarci e trovarci consenzienti, sottolineare che è un superamento della chiusura ai problemi di ordine sociale alla base della recente campagna democristiana sul referendum imposta sulla primaria importanza, «bene sociale» veniva detto, della indissolubilità del matrimonio per la stabilità dell'unità familiare, eludendo così le tensioni sociali a cui è sottoposta oggi la famiglia.

Il dibattito politico ritorna giustamente a porre l'accento sul nuovo diritto di famiglia, sui servizi sociali, su una organizzazione sociale ed economica che non isoli la famiglia in un «rifugio dai mali della società», che nei fatti riproduce al suo interno disuguaglianze di diritti e doveri nei suoi componenti. Un dibattito che dovrà avere come modello una famiglia concepita come unità tra uguali, parte della società perchè sia reso «sociale» e non individuale ciò che è nei compiti educativi e di organizzazione della vita familiare, che altro non è stato che abdicazione dello Stato ai suoi doveri costituzionali e delega ai singoli componenti la famiglia.

Non vorremmo però che i propositi dei dirigenti della Democrazia cristiana cadessero nel mare delle buone intenzioni, e che ci si presentasse come se si partisse dall'anno zero, come se non fossero state presenti nel passato convergenze e indicazioni precise in merito alla educazione, all'assistenza ai minori, alla occupazione femminile, ai servizi sociali e all'organizzazione più generale dei quartieri nelle città, al fine di corrispondere alle esigenze della famiglia moderna. Ciò che ci preme sottolineare è il timore che questo sia un modo per eludere ulteriormente impegni, già programmati, di politica sociale, divenuti legge dello Stato, scaricando ad altri le responsabilità politiche precise del partito di maggioranza come è avvenuto per la legge 1044.

## Significato di una conquista

Indiscutibilmente uno dei risultati più significativi nel campo della politica sociale fu la conquista del dicembre '70 della legge n. 1044 istitutiva di un piano di asili nido comunali, finanziati dallo Stato e dai datori di lavoro. Il significato di questa conquista stava nell'aver tolto all'ONMI un compito che l'Ente aveva assolto considerando l'asilo nido «come un male necessario», per darlo alla gestione democratica degli Enti locali; nel considerare che, così come contenuti nel testo di legge, «l'assistenza negli asili nido dei bambini di età fino a 3 anni, nel quadro di una politica per la famiglia, costituisce un servizio sociale di interesse pubblico». Le Regioni erano chiamate ad emanare leggi su criteri di costruzione degli asili nido e sul funzionamento degli stessi, a programmare i piani annuali ed a rendere operante una legge che per la prima volta parlava di assistenza come diritto per garantire lo sviluppo psico-fisico del bambino, come aiuto alla famiglia e come incentivo per favorire l'accesso delle donne al lavoro.

Il meccanismo della legge prevedeva che entro la fine del mese di febbraio di ogni anno, a partire dal 1972, lo Stato dovesse ripartire le somme annuali dovute alle Regioni per l'esecuzione dei piani, in base ai criteri predisposti dall'art. 8 della legge n. 281 sulla finanza regionale, mantenendo lo Stato stesso un compito di verifica dello stato di attuazione dei piani annuali degli asili nido. Orbene, siamo al mese di giugno '74, sono tra scorsi tre esercizi finanziari e secondo la legge e le previsioni dell'INPS, la quale incamera e poi versa allo Stato l'ammontare del contributo dei datori di lavoro, le Regioni avrebbero dovuto ricevere dallo Stato 87 miliardi (68 se escludiamo i 19 miliardi provenienti dallo INPS per il '74 che vengono versati allo Stato in via posticipata), viceversa si parla di alcuni miliardi dati alle Regioni, con criteri di ripartizione nell'entità e nella destinazione assolutamente arbitrari, di 17,3 miliardi a residuo passivo per la voce asili nido, riferitosi al 1972-1973 nel bilancio di previsione dello Stato per il 1974.

Le Regioni sono state così messe nell'impossibilità reale di finanziare i piani annuali elaborati con i Comuni interessati al servizio, e là ove questo è stato predisposto, di impegnare il fondo integrativo delle Regioni. I tanto attesi asili nido non sono stati costruiti.

Un velo di credibilità è stato steso sulla possibilità di ottenere un servizio così richiesto, con il risultato che oggi i Comuni qualora anche riuscissero ad ottenere i fondi dei precedenti esercizi finanziari e cioè del 1972 e '73 si trovano in una situazione di svantaggio nel dover costruire e gestire oggi un asilo nido i cui costi rispetto al '72 sono quasi raddoppiati.

Come allora, è impossibile non dubitare della volontà politica dei governi passati, che anzichè rendersi garanti del rispetto della legge da parte di tutti i datori di lavoro obbligati a contribuire al finanziamento degli asili nido, hanno preso a pretesto un ritardo nel versamento dell'INPS allo Stato per bloccare illegalmente i finanziamenti alle Regioni, oppure un versamento minore dell'INPS rispetto alle previsioni, come alibi per imporre alle Regioni il ridimensionamento dei piani annuali elaborati con i Comuni interessati.

E' venuta alla luce l'anima antiregionalista dei governi passati nel voler arbitrariamente imporre alle Regioni una «programmazione dall'alto» ledendo l'autonomia delle Regioni, principio che non trova riscontro legislativo nella legge 1044 che impone allo Stato l'obbligo, come ricordato all'inizio, di finanziare le Regioni entro il febbraio di ogni anno, e di ricevere dalle Regioni, al fine di vigilare e non come condizione per i finanziamenti, i piani annuali delle Regioni.

## Esasperanti lentezze

I 3 anni trascorsi sono per la legge 1044, anni dove alla non volontà del governo di tener fede agli impegni legislativi si sono poi assommati quelle che una nota delle 3 organizzazioni sindacali al ministro della Sanità ha chiamato «esasperanti lentezze burocratiche», sono stati anni di telegrammi alle Regioni per imporre il cosiddetto ridimensionamento dei piani, di lettere di ripartizione dei fondi, di emanazione di decreti per l'emissione dei fondi, due o tre volte all'anno, paradossalmente di accreditamento su conti correnti errati alle Regioni! La conclusione di tutto questo procedere è stato il versamento del solo 10% dei fondi dovuti alle Regioni nonostante le proteste del nostro partito al Parlamento, delle Regioni, delle organizzazioni femminili e sindacali. Ciò che è stato più volte chiesto è stato il rispetto di una legge per la quale già oggi si è aperto il problema di un suo rifinanziamento per non dover fare ricadere sugli Enti locali l'incremento dei costi di questo servizio e per evitare che i previsti 2000 asili nido in 5 anni non siano costruiti.

Sono queste iniziali e pregiudiziali sollecitazioni che poniamo in prima persona al governo, a tutti i partiti della maggioranza, e alla Democrazia cristiana in particolare, perchè rendano credibili pronunciamenti unitari e volontà riformatrice, iniziando a realizzare una moderna tutela dell'infanzia.

Lo ribadiamo oggi nel momento in cui è aperta al Parlamento la discussione sulle proposte di legge di scioglimento dell'ONMI, con il conseguente trasferimento agli Enti locali di tutti i servizi gestiti dall'Ente, per avviare quel processo di unificazione, democratizzazione e sviluppo dei servizi preposti alla tutela della maternità e infanzia, da molti anni sollecitato e auspicato dagli stessi governi che ci hanno preceduto.

E' questo un modo concreto per colmare il vuoto passato e operare per una politica più complessiva verso la famiglia, per la quale il concorso del nostro partito e di tutto il movimento operaio non mancherà.

**Cecilia Chiovini**

### Nel 50° anniversario dell'assassinio

# Inaugurato a Roma il monumento in memoria di Giacomo Matteotti

*Il Presidente della Repubblica, il presidente del Consiglio, delegazioni dei partiti democratici hanno assistito alla cerimonia - In rappresentanza del PCI i compagni Amendola, Petroselli, Marisa Rodano, Raparelli - La commemorazione ufficiale tenuta dal sen. Saragat - L'opera dello scultore Vivarelli*

ROMA, 9 giugno

Stamane, a Roma, è stato inaugurato il monumento alla memoria di Giacomo Matteotti. Opera dello scultore toscano Jorio Vivarelli, il monumento sorge sul lungotevere Arnaldo da Brescia, ora Matteotti, ed è visibile da molti lati, ivi compresa la via Flaminia, attraverso la dirittura di via degli Scialoja.

Su questo punto del lungotevere, cinquanta'nni fa, il segretario del Partito socialista unitario fu sequestrato da una squadraccia fascista e poi assassinato.

La commemorazione ufficiale alla quale sono intervenuti il Presidente della Repubblica ed il presidente del Consiglio onorevole Rumor, è stata tenuta dal senatore Giuseppe Saragat. In rappresentanza dell'Internazionale socialista, ha parlato Pittermann. Erano presenti delegazioni dei partiti democratici. La delegazione del nostro partito era composta dai compagni Giorgio Amendola, Luigi Petroselli, Marisa Cinciari Rodano, Franco Raparelli. Per il PSI era presente il compagno Pietro Nenni.

Il monumento è stato realizzato con una sottoscrizione pubblica promossa dal PSDI e dal PSI e lo scultore Vivarelli ha lavorato senza compenso. La scultura è una forma che si sviluppa tutta in altezza per 16 metri, avuta come un pensiero e una volontà costanti, avvitandosi nello spazio e cercando la luce quasi fosse un gigantesco fiore. E' una forma di stile simbolico-organico, che sorge da un groviglio di ossa-rami infranti. La materia è il bronzo, in una fusione molto chiara e dorata di particolare delicatezza di colore. Dentro la forma che si avvita nell'aria, si alza un'altra forma diritta come il pistillo di un fiore. Stilisticamente, il simbolo di questa biforma deriva dall'arte organica dello scultore inglese Henry Moore e dal simbolismo umanistico-storico ad essa legato. Ci sono anche affinità col simbolismo della plastica informale di scultori italiani come Calò, Somaini e Franchina. L'elevazione della scultura ha una sua strana qualità vegetale, arborea, che si armonizza con i grandi platani del lungotevere e dappresso e dietro col sottostante corso e col colore del Tevere. L'identificazione che lo scultore ha fatto tra la vitalità, la combattività e la continuità del pensiero e della azione di Matteotti con questa forma organica che cresce cercando la luce, appare come un simbolo efficace e durevole e bene equilibrato con le forme dello spazio della Roma di questa zona del lungotevere.

**d. m.**

★

ROVIGO, 9 giugno

L'anniversario della morte di Giacomo Matteotti è stato ricordato a Fratta Polesine (Rovigo), suo paese natale, con un raduno-pellegrinaggio di lavoratori dell'Alta Italia, in una manifestazione unitaria organizzata dal Comitato provinciale antifascista. Un lungo corteo, nonostante il tempo incerto, si è recato a deporre corone di fiori sulla tomba di Matteotti. Successivamente il sen. Arfè, direttore dell'*Avanti!*, ha rievocato la figura di Matteotti, soffermandosi sulle varie fasi della sua lotta contro il fascismo.

## Azione vandalica firmata con un «fascio» in una scuola di Milano

MILANO, 9 giugno

Ignoti vandali che hanno «firmato» la loro azione con un fascio disegnato sul retro di un disegno di un bimbo, hanno distrutto ieri notte l'interno della scuola materna comunale di via Rovetta 1 a Turro.

Il capo bidello della scuola questa mattina verso le 10 si è recato in via Rovetta per controllare che tutto fosse in ordine ed ha scoperto invece che tutti e tre i padiglioni della scuola erano stati messi a soqquadro: i vetri, i banchi e i mobili erano stati distrutti e addirittura era stato fatto volare da una finestra, nel cortile interno, il pianoforte col quale viene insegnata la musica ai bambini. I vandali sono entrati nottetempo nella scuola scavalcando la cancellata.

Come abbiamo detto sul retro di un disegno i teppisti hanno disegnato un fascio littorio. Scritte fasciste in questo periodo erano fiorite sui muri circostanti la scuola. La materna comunale sorge vicino alla scuola elementare sperimentale del Trotter, che è stata devastata due volte nelle ultime settimane dopo una presa di posizione antifascista dei genitori e degli insegnanti.

## Due rapine a Napoli in un circolo e in un cinema

NAPOLI, 9 giugno

Due rapine a Napoli, tra la notte di sabato e domenica mattina. La prima, più grave, ha fruttato un discreto bottino; l'altra invece si è risolta in un completo fiasco. Verso l'alba di stamane, sette persone con il volto coperto da passamontagna si sono avvicinate al circolo ricreativo San Paolo, in via Cumana 43, a Fuorigrotta: mentre due rimanevano sull'uscio a fare la guardia, gli altri cinque sono entrati puntando pistole e mitra su una ventina di persone che, a quell'ora, erano le cinque, si intrattenevano ancora a giocare a carte. I malviventi hanno rastrellato sui tavoli e nelle tasche dei presenti quattro milioni in contanti.

Il secondo colpo è stato attuato nella serata di sabato al cinema «Rivoli», poco dopo l'inizio dell'ultima spettacolo e, come abbiamo accennato, ha fruttato ai giovani delinquenti un ben magro bottino. Due giovani sono entrati e, al cassiere che funge anche da maschera, Ciro Duchi di 39 anni da Portici, hanno ingiunto di consegnare loro l'incasso. Il Duchi si è affrettato ad obbedire ed ha versato il contenuto del cassetto: 2.500 lire. Furiosi i due si sono allontanati portando via le 2.500 lire e otto gelati trovati nel banco frigorifero.

### *La proposta del PCI a tutte le forze democratiche interessate*

# Urgente una conferenza nazionale sul turismo

*Concluso da Cossutta il convegno di Grosseto - «Abbandonare il turismo a se stesso significa lasciarlo nelle mani del grande capitale» - Scaglionamento delle ferie, abolizione del ministero del Turismo, trasferimento dei poteri alle Regioni: queste alcune delle indicazioni dei comunisti*

DALL'INVIATO

GROSSETO, 9 giugno

I comunisti propongono la convocazione urgente di una conferenza nazionale unitaria sul turismo con la partecipazione di tutte le forze interessate: il governo, le Regioni, i Comuni, le Province, i partiti, i sindacati, le organizzazioni di categoria, le associazioni del tempo libero, tecnici, studiosi con lo scopo di definire una politica del turismo per il nostro Paese.

Non c'è tempo da perdere. La situazione è grave e rischia di precipitare se non si predispongono immediati interventi. La proposta è stata al centro dell'intervento del compagno Armando Cossutta, membro della Direzione del PCI, che ha concluso nella tarda mattina di oggi la seconda conferenza nazionale sul turismo, organizzata dai comunisti a Grosseto. Dopo tre giorni di intenso lavoro, che hanno tenuto occupati 400 delegati in sedute plenarie e di commissione, dopo un dibattito ricchissimo che ha visto salire alla tribuna rappresentanti di amministrazioni regionali, comunali, provinciali, i partiti (significativa la presenza di esponenti di altre forze democratiche), di sindacati, di organizzazioni di categoria, di associazioni cooperative e culturali; l'importante assise dei comunisti ha proposto la immediata mobilitazione di tutte le forze che sono interessate a favorire la difesa e lo sviluppo dell'attività turistica in Italia.

Si tratta, ha detto Cossutta nel suo applaudito intervento, di passare dalla fase di studio, di analisi, di denuncia, di definizione degli obiettivi — a cui anche la conferenza di Grosseto ha portato un grosso contributo, impegnando i comunisti in un serio sforzo di sistemazione della materia — alla fase della lotta attorno alle proposte di riforma. Non possiamo — ha detto il compagno Cossutta riprendendo le molte osservazioni che sono state fatte negli interventi — lasciare degradare un settore che si è rivelato vitale per l'economia del nostro Paese e ricco di grandi possibilità di sviluppo.

## Battaglia politica

Se non ci impegnassimo con tutte le nostre forze; se non chiamassimo tutto il Partito (e non solo alcuni suoi settori) ad una grande battaglia politica per la soluzione dei gravi problemi che affliggono oggi il turismo — quale riflesso di una situazione di crisi più generale —; se non invitassimo tutti i democratici a lottare con noi, non assolveremmo fino in fondo la nostra funzione di Partito operaio, di forza nazionale che vuole dare risposte alle richieste delle grandi masse popolari. Abbandonare il turismo a se stesso, significa oggi abbandonarlo nelle mani del grande capitale, dei centri della speculazione e della rendita che già in parte hanno devastato il nostro Paese, significa cioè lasciarlo nelle mani dei responsabili della grave crisi in cui siamo precipitati.

Ci sono, si è domandato Cossutta, le forze, gli uomini, le intelligenze, le passioni per contrastare e battere, attraverso l'imposizione di una politica organica per il turismo, gli interessi dei grandi gruppi finanziari e la loro filosofia che fa del profitto — costi quel che costi, non esclusa la devastazione dei beni naturali di cui disponiamo — l'asse centrale delle loro iniziative? Queste forze, questi uomini, queste intelligenze ci sono, ha risposto l'oratore, facendo riferimento a quel largo schieramento che la stessa conferenza di Grosseto ha espresso. Nell'articolata, complessa e anche a volte contraddittoria realtà del nostro Paese si sono venuti intrecciando e saldando gli interessi delle grandi masse popolari, dei lavoratori, degli operai che rivendicano il pieno godimento delle ferie quale importante conquista civile, con gli interessi di migliaia di piccoli e medi operatori turistici (a volte essi stessi ex-operai, contadini, artigiani, pescatori) che attraverso enormi sacrifici sono riusciti ad affermare in vaste zone valide strutture ricettive. Si tratta ora di consolidare, attraverso una politica precisa, programmata, queste esperienze, estendendole, migliorandole, rendendole corrispondenti alle esigenze nuove e più ampie che vengono espresse dalla società nazionale.

Non è un caso — ha detto il compagno Armando Cossutta — che nella maggior parte degli interventi, così numerosi siano stati i riferimenti all'agricoltura, all'ambiente, all'industria, al commercio, ai grandi temi della scuola, dei trasporti, della salute. Sono gli argomenti che hanno stretta attinenza con il turismo, che con il turismo si intrecciano perchè, è chiaro, nessuna prospettiva di sviluppo si può ipotizzare fuori dal quadro generale politico, istituzionale, economico, sociale e culturale.

Il godimento delle ferie è legato, per esempio, strettamente alla crescita del reddito delle famiglie dei lavoratori, all'occupazione, al miglioramento delle pensioni. Non possiamo dimenticare che ci sono ancora 37 milioni di italiani (ultimo dato dell'ISTAT) che non vanno in vacanza. Ecco, noi dobbiamo lavorare e batterci perchè questa situazione si modifichi, perchè le ricchezze naturali e culturali del nostro Paese siano messe a disposizione di tutti.

Ciò implica scelte precise di riforma in campo agricolo, industriale e commerciale, tali da favorire anche un rapido aumento di quei prodotti che alimentano l'attività turistica.

Cossutta ha rilevato che sarebbe illusorio pensare di esaltare una politica di sviluppo turistico se il Paese continuasse ad essere terreno di corsa per gruppi di criminali fascisti, se chi manovra questi criminali continuasse ad operare pressochè indisturbato. Dobbiamo spazzare via questa feccia dal nostro Paese. Ma non è un caso, ha rilevato Cossutta, che attorno ai problemi del turismo, per una loro rapida e valida soluzione, si ritrovino poi le stesse forze impegnate della battaglia antifascista e per uno sviluppo democratico del nostro Paese: dai comunisti ai socialisti, ai cattolici, ai sindacati, alla cooperazione, enti locali, alle Regioni ecc.

## Gli investimenti

L'impegno è il medesimo: è un impegno di promozione economica, sociale e civile. Cossutta, concludendo i lavori della Conferenza di Grosseto, ha quindi indicato alcuni punti attorno ai quali sviluppare subito una larga iniziativa. Per il rafforzamento di tutte le strutture turistiche è indispensabile imporre un piano di investimenti che tenga conto delle richieste soprattutto dei piccoli e medi operatori. Se non si interviene subito con il credito, si rischia di compromettere uno dei settori più validi e «produttivi» della nostra bilancia dei pagamenti. (E' stata dimostrata la possibilità di toccare il tetto dei 3.000 miliardi di valuta estera). Per rendere effettivo il godimento delle ferie, è necessario modificare tra l'altro gli attuali calendari.

Lo scaglionamento delle ferie per i lavoratori oltre a rendere meno faticose le vacanze (anche quest'anno saranno concentrate per l'84% tra il 15 luglio e il 20 agosto) le renderebbe più economiche. E' poi urgente e indispensabile una nuova direzione del turismo, attraverso il trasferimento immediato di tutti i poteri alle Regioni, così come vuole la legge. In questo senso va abolito il Ministero del Turismo che rappresenta solo un ostacolo all'iniziativa degli enti locali, i soli, come l'esperienza dimostra (soprattutto laddove sono stati gestiti dal movimento operaio) che hanno saputo operare per la valorizzazione delle possibilità presenti nel loro territorio.

Queste alcune delle indicazioni che i comunisti propongono a tutte le altre forze interessate allo sviluppo di questo importante settore per iniziative immediate.

**Orazio Pizzigoni**

### *Un vasto programma di iniziative nel V centenario*

# Aperte a Ferrara le celebrazioni per la nascita di Ludovico Ariosto

*Le relazioni introduttive del professor Lanfranco Caretti e del presidente della Regione Emilia Romagna, compagno Guido Fanti - Proiezione integrale al Teatro Comunale dell'Orlando furioso televisivo*

SERVIZIO

FERRARA, 9 giugno

Il rischio di fare delle celebrazioni del quinto centenario della nascita di Ludovico Ariosto un momento esclusivo, di élite, ancora una volta per gli «addetti ai lavori», è stato superato non solo già nella predisposizione — da parte del Comitato promotore — del programma delle manifestazioni che si svolgeranno a Ferrara, Reggio Emilia, Bologna, Roma, Parigi; ma lo è stato concretamente al momento della prima verifica che si è avuta ieri a Ferrara con l'apertura ufficiale delle stesse manifestazioni.

In un teatro comunale affollato di giovani, studenti, insegnanti, esponenti del mondo della cultura non solo ferrarese, il presidente della Regione Emilia-Romagna, il compagno Guido Fanti, ha dato il via alle celebrazioni, propriamente iniziate con la prolusione del professor Lanfranco Caretti, ordinario di letteratura italiana all'Università di Firenze, incentrata sul tema: «Ariosto oggi e domani».

Dopo il saluto del sindaco di Ferrara, compagno Radames Costa — che ha espresso il più vivo ringraziamento al ministro degli Esteri italiano, all'ambasciatore francese in Italia, all'Università di Parigi e agli istituti culturali italiani e francesi, all'Accademia nazionale dei Lincei, alla Radiotelevisione italiana, alle istituzioni regionali, ai diversi organismi ed associazioni, a tutti gli studiosi ed operatori culturali che hanno dato e daranno il proprio contributo alle manifestazioni ariostesche, sotto il patrocinio della Regione Emilia-Romagna —, Fanti ha sottolineato la «qualificazione fondamentale» del programma predisposto, che è quella di «svilupparsi con ricchezza e varietà di iniziativa sia sul piano scientifico sia in un rapporto consapevolmente voluto con il pubblico di massa, ed in particolare con la scuola», che vuole «stimolare a nuove riflessioni il campo degli studi ed insieme toccare in profondità la conoscenza e la sensibilità popolare».

Un programma (tra ieri e oggi sono state inaugurate, dopo la riapertura del salone dei Mesi di palazzo Schifanoia, la mostra bibliografica ariostesca presso la Biblioteca comunale e, al Palazzo dei Diamanti, la mostra di affreschi ferraresi recentemente scoperti e restaurati, e la mostra di pitture ferraresi ispirata all'*Orlando Furioso*, che vuole ricercare il contatto più ampio con problemi d'attualità, nell'ambito del territorio provinciale, regionale e nazionale, all'insegna della condizione «di una cultura legata alla società e perciò moderna e produttiva di una nuova civiltà».

«L'Ariosto — ha rilevato ancora Fanti — fu il cantore di un tempo che orgogliosamente volle celebrare la propria liberazione, almeno come tendenza vincente, dallo oscurantismo e dalla superstizione; il quinto centenario della nascita dovrà essere, secondo i nostri impegni, la occasione di nuove interpretazioni e letture di un poeta e uomo di cultura, e di quella civiltà rinascimentale di cui egli fu la più alta espressione».

Nello studio e nella ricerca, passato e presente si fondono in un rapporto di profonda reciprocità, che deve affermare l'uomo come protagonista della sua evoluzione, in un'azione tesa ad arricchire e rinnovare, nel segno del progresso civile e democratico, la cultura e la società. In questo senso non possiamo dissociare la nostra riflessione dal dramma attuale.

«Ognuno di noi — ha affermato Fanti — sente l'urgenza dell'assunzione di una responsabilità civile che si esprima in partecipazione, la più larga e diretta, al dibattito ed alle decisioni sui problemi della società, e sente che in questa partecipazione sta la garanzia più vera e certa della libertà di tutti. Nella fedeltà agli ideali della Resistenza, politica e cultura sono chiamate oggi a rispondere in modo costruttivo al più sentito bisogno del nostro tempo: quello di guardare dentro le cose, di sciogliere i nessi, i meccanismi di potere economico e culturale che tendono ad impoverire la qualità della vita sociale e personale».

Nella sua conferenza, il professor Caretti ha messo in luce il duplice significato del centenario ariostesco: come occasione di «consuntivo» dei contributi critici del dopoguerra alla composizione di una figura più ricca e complessa dell'Ariosto, non più svagato e sognatore, ma attento osservatore della realtà politica e sociale del suo tempo e ad essa seriamente partecipe; in secondo luogo come «progettazione» di nuove prospettive di lettura e di interpretazione storica, che portino a rileggere l'ultimo *Furioso* «non come il sereno approdo di una omogenea linea di sviluppo, ma come la laboriosa ed ardua ricomposizione, nella poesia, di un universo terremotato; risarcimento letterario, dunque, delle illusioni perdute e dello scacco storico, nel tempo della caduta delle libertà italiane e dei grandi conflitti europei».

E' seguita la proiezione dell'*Orlando furioso* televisivo di Luca Ronconi, che sarà proiettato ininterrottamente nella giornata di oggi, sempre al Teatro Comunale, per sudenti e lavoratori.

**Mayda Guerzoni**

## Oggi si riunisce il CC della FGCI

ROMA, 9 giugno

Il Comitato centrale della FGCI si riunirà domani lunedì 10 giugno, alle ore 17, presso la direzione nazionale della FGCI, in via della Vite 13, a Roma.

All'ordine del giorno è la discussione sulla relazione del compagno Renzo Imbeni: «*Dopo la vittoria del 12 maggio, per raccogliere e sviluppare la spinta di libertà delle nuove generazioni italiane, per rafforzare l'unità della gioventù, per fare avanzare l'alternativa democratica, contro le trame interne e internazionali della reazione e del fascismo*».

I lavori si concluderanno nella mattinata di mercoledì 12 giugno.

**Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti, senza eccezione alcuna, alle sedute di martedì 11 e successive.**

### *Per lo sviluppo del movimento nel settore e del tempo libero*

# NUOVE INIZIATIVE ARCI-UISP PER LA SCUOLA E IL MEZZOGIORNO

*Conclusa a Roma l'assemblea nazionale - A ottobre un'importante conferenza d'organizzazione - I rapporti con gli Enti locali e le Regioni*

ROMA, 9 giugno

Il ricco dibattito che ha caratterizzato i lavori dell'assemblea nazionale dell'ARCI-UISP, conclusasi ieri a Roma, ha testimoniato le grandi possibilità che vi sono oggi nel nostro Paese per lo sviluppo di un movimento associativo organizzato che risponda agli interessi dei lavoratori nel vastissimo settore del tempo libero.

L'assemblea ha, d'altra parte, indicato la necessità di superare l'attuale fase di sviluppo non omogeneo dell'associazione: particolarmente, l'urgenza di colmare il divario fra Nord e Sud e di far scomparire alcune sacche di scarsa influenza e di organizzazione nel Nord.

Lo sviluppo dell'associazionismo nel Mezzogiorno deve essere visto anche attraverso un collegamento con forze che già vi operano e dalle quali possono venire in prospettiva contributi agganciati all'ipotesi di sviluppo di strutture polivalenti legate al finanziamento pubblico dei partiti.

In questo senso — come ha sottolineato l'intervento di Senatori — è assai importante la Conferenza d'organizzazione prevista per ottobre, la cui preparazione deve offrire l'occasione di un maggiore chiarimento nei rapporti tra centro e periferia del ruolo delle strutture e delle «articolazioni» dei collegamenti tra i vari settori di lavoro.

Alla luce delle esperienze già maturate non solo in Emilia e in Toscana, ma anche in Piemonte — come ha ricordato Rossi, di Torino — vanno messe in evidenza le linee di un rapporto concreto con gli Enti locali e le Regioni per una gestione sociale reale, che non si limiti cioè alla fornitura da parte dell'ARCI-UISP di servizi, sia pure qualificati.

Un collegamento con tutte le organizzazioni, o comunque iniziative decentrate nei settori del teatro, della musica, della scuola e quindi un contributo specifico a tutti i livelli in cui si esprime il movimento democratico deve essere una delle preoccupazioni maggiori dell'ARCI-UISP in questa fase di sviluppo.

Da qui l'importanza del prossimo Convegno nazionale sulla spesa pubblica, sottolineato da vari interventi e in particolare da quelli di Elisei, Rossi, Senatori, anche perchè con esso si affronta il tema delle conseguenze che la crisi economica e il ridotto potere di acquisto delle masse lavoratrici possono avere sui consumi secondari e quindi su quelli culturali.

Nel corso del dibattito è stata anche affrontata la problematica scolastica, specificatamente per quanto concerne la importanza dell'intervento dell'associazionismo, nella utilizzazione degli spazi che, pur con tutti i loro limiti, apriranno nel prossimo autunno i decreti delegati. Si tratterà di fare tutto il possibile perchè i genitori, specialmente a livello d'istituto, si facciano portatori di una concezione democratica della scuola. Oltre, a ciò, l'ARCI-UISP dovrà attrezzarsi in modo da far fronte anche sul piano dei servizi — teatro, cinema, sport, ecc. — ad una maggiore richiesta che potrà venire dalla scuola.

L'assemblea ha discusso anche della necessità di sviluppare la struttura dei CESFOR (i centri di studio e formazione), creandoli dove non esistono per intensificare la formazione dei quadri e per realizzare un intervento diretto nella formazione professionale, intesa come creazione di specialisti di tipo nuovo nel campo della cultura e del tempo libero. In questo quadro, assume rilievo un corretto rapporto dell'ARCI-UISP con i sindacati, anche specificatamente, nella gestione delle 150 ore.

La ricerca di una strategia a lungo termine per il movimento associativo è stata messa a fuoco dall'intervento di Ristori, presidente dell'UISP, il quale ha affermato la necessità per l'ARCI-UISP di superare alcuni difetti di genericità e di empirismo, per meglio occupare il vasto spazio aperto a questa associazione, che ha mostrato di avere la capacità di rispondere in modo democratico agli interessi dei lavoratori e di porsi quindi come punto di riferimento di uno schieramento più ampio.

**m. m.**

# Sole, mare e sporcizia

**ROMA — Approfittando della bella (e calda) giornata festiva, decine di migliaia di gitanti della domenica hanno abbandonato la capitale per recarsi con ogni mezzo sulle spiagge del litorale tirrenico. I primi bagnanti hanno però avuto la spiacevole sorpresa di essere costretti a tuffarsi — come per esempio a Fiumicino — in acque sporche e inquinate.**